

INTRODUZIONE AI VANGELI

I Vangeli sono quattro piccoli libri che da quasi duemila anni accompagnano la storia di gran parte dell'umanità: di che libri si tratta?

Se prendo in mano un libro moderno e mi chiedo: chi lo ha scritto, quando è stato scritto, è un romanzo, un poliziesco, un libro di fantascienza o di storia o una biografia o un trattato scientifico? Rispondere a queste domande è semplicissimo basta leggere la copertina o i suoi risvolti e abbiamo subito le risposte, rispondere a queste semplici domande: chi ha scritto il Vangelo, quando è stato scritto, di che libro si tratta è molto difficile, se non impossibile. Perché?

Tutto comincia con l'incontro di un gruppo di persone, non sappiamo quanto numerose, con Gesù di Nazareth, è un incontro straordinario, sconvolgente, che cambia radicalmente la loro vita e ne fa degli uomini nuovi. Sono tutti ebrei, anche Gesù è un ebreo, nato, cresciuto, vissuto, morto come ebreo, qualche volta ce ne dimentichiamo. Sia Gesù sia i discepoli conoscono e si nutrono dell'Antico Testamento, ma in Gesù sentono qualche cosa che va oltre, che li conduce al compimento del messaggio presente nelle antiche Scritture.

Questi uomini si sentono coinvolti in una comunità, sentono il bisogno di fare gruppo, di stare insieme, di sentire fra di loro una solidarietà particolare e questo continuerà anche dopo la morte di Gesù.

I primi discepoli sono testimoni di Lui, del suo messaggio, della sua persona, della sua realtà più intima e forse soprattutto della straordinaria esperienza che hanno vissuto con Lui, ne parlano, raccontano.

In una maniera che, secondo me, ha del prodigioso pian piano il messaggio di queste persone si diffonde in parte del bacino del Mediterraneo, noi lo sappiamo perché Paolo scrive delle lettere, una secondo gli studiosi ha una data precisa: il 50 dopo Cristo, quindi siamo soltanto a circa 20 anni dopo la morte di Gesù, Paolo ci dice che trova dei Cristiani a Efeso a Damasco ad Alessandria, in Grecia, a Roma, dove c'è una comunità che numerosa, che ospiterà premurosamente Paolo nel suo ultimo viaggio in catene. Chi ha portato il messaggio in tutti quei luoghi e a Roma? Non ci è dato sapere chi ha fondato le varie comunità che si vanno formando in questi luoghi, all'inizio intorno alla Sinagoga, ma abbastanza presto la Sinagoga vede in loro, che annunciano soprattutto Gesù Cristo, degli eretici, comincia una vera e propria persecuzione, poi ci sarà anche il contrasto con il grande impero di Roma, ma per ora il potere romano li ignora. Ma certo i cristiani dovunque stanno compreso a Roma non sono guardati benevolmente, come anche gli ebrei, perché sono persone strane portano il messaggio del Dio unico, trascendente, parlano di morte e risurrezione e questo per la gente comune dell'Impero Romano e qualche cosa addirittura di offensivo, che va contro la religiosità popolare, che è fatta di vari dei, di templi, di offerte, di oroscopi e soprattutto contro il culto ufficiale dello Stato e dell'imperatore.

Siamo in un mondo complesso, in cui due terzi degli uomini sono schiavi, in cui c'è violenza, poco rispetto per la vita umana, corruzione, in questo mondo così complicato e difficile, nonostante queste difficoltà, il messaggio di Gesù si diffonde rapidamente nel bacino del Mediterraneo si formano diverse comunità, all'inizio sono molto informali, sarà soltanto Paolo che comincerà a dare una struttura a queste comunità e quindi qualcuno dice e forse con una certa ragione, che Paolo ha fondato la Chiesa cioè la sua struttura fatta di vescovi, presbiteri, diaconi quindi tutta un'articolazione che diventerà sempre più complessa e porterà a quello che sono le Chiese di oggi. Ma non è certo Paolo che ha fondato il Cristianesimo, lui certamente è uno che vive soltanto di Gesù, alla fine della vita dice: "Non sono più io che vivo in Cristo non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" quindi il riferimento di Paolo a Gesù di Nazareth è totale.

Queste piccole comunità che si diffondono nel bacino del Mediterraneo, continuano la tradizione ebraica di ritrovarsi ogni sabato per leggere l'antica Scrittura e anche "per spezzare il Pane", in memoria di Lui e di Lui parlano e si sente abbastanza presto il bisogno di scrivere, di fissare

qualcosa su carta o meglio sul papiro e cominciano a formarsi delle tradizioni scritte dell'esperienza che i primi testimoni hanno fatto di Gesù di Nazareth.

Dove si siano formate queste tradizioni e quando hanno cominciato a formarsi è impossibile da sapere, una cosa sappiamo: Paolo trova già qualche cosa di scritto nel 50 tanto è vero che nella sua lettera ai Corinzi c'è il racconto dell'ultima Cena con parole quasi identiche a quelle che troviamo nel Vangelo di Luca e Paolo dice lo ha ricevuto, quindi ha trovato già qualche cosa fissato in maniera scritta. Alcuni studiosi moderni si sforzano di cercare dove si siano formate queste tradizioni, alcune nel nord della Palestina, altre intorno al Lago, altre nel sud, altre intorno a Gerusalemme, sono, come credo facilmente potete immaginare, tutte ipotesi. Anche per il tempo in cui si sono formate si fanno ricerche, alcune sembrano risalire a poco dopo la morte di Gesù, quindi negli anni 30, altre fin dopo il 70.

Piano piano queste tradizioni cominciano ad aggregarsi e qualcuno comincia a raccoglierle, Luca ci dice all'inizio del suo Vangelo, è l'unico che lo fa, che cosa ha fatto con queste parole: "Molti prima di me hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, e di scriverne un resoconto ordinato". Quindi Luca ci dice che ha trovato già dei fogli scritti e parla di molti, quando ci domandiamo quando è stata scritta una pagina del Vangelo la risposta, come dicevo è, secondo me, quasi impossibile.

Una conferma al fatto che il Vangelo è composto di vari testi si trova confrontando tra loro i tre Vangeli sinottici Matteo, Marco, Luca, chiamati così perché molto simili: delle 661 frasi del vangelo di Marco se ne trovano ben 600 in quello di Matteo e più di cinquecento in quello di Luca, quindi gli studiosi tendono a dire che Matteo e Luca avevano quasi certamente tra le mani il Vangelo di Marco, che hanno riportato quasi per intero, qualche volta riassumendo, qualche volta non copiando quello che stanno copiando, poi ci sono varie parti comuni ai Vangeli di Matteo e Luca, soprattutto discorsi di Gesù, parabole, il che fa supporre che avessero qualche altra fonte in comune, poi ci sono delle tradizioni particolari a ciascun Vangelo, pensate alla parabola più nota quella del Padre misericordioso, che si trova solo nel Vangelo di Luca, ma secondo me basta leggere con attenzione i Vangeli e ci si accorge che sono composti di frasi che a volte non hanno relazione tra loro e sembrano appartenere a tradizioni precedenti, quindi se uno domanda quando è stata scritta una pagina di Vangelo è praticamente impossibile rispondere.

I Vangeli come noi li leggiamo sono datati dalla maggioranza degli studiosi tra gli anni 70 e 90 dell'era volgare, solo il Vangelo di Giovanni che è molto diverso dagli altri, vi si nota una riflessione più approfondita e un'elaborazione teologica, è stato scritto più tardi e questo ha creato a varie comunità cristiane difficoltà ad accettarlo insieme agli altri.

Ma sappiamo almeno chi ha scritto il Vangelo come noi lo leggiamo? Gli autori a cui vengono attribuiti li conosciamo due sono apostoli: Matteo il pubblicano e Giovanni il discepolo prediletto, Marco e Luca sono due discepoli di Paolo che ne parla nelle sue lettere, di Luca come di un medico e di Marco come di un suo discepolo carissimo e prezioso, ma la maggioranza degli studiosi pensa che non siano loro che hanno scritto il Vangelo come noi lo leggiamo, ma dei gruppi di studiosi che appartengono a comunità che fanno riferimento a questi personaggi noti.

Questi piccoli libri cominciano ad essere copiati e a circolare, come potete immaginare ogni comunità cristiana desidera avere una sua copia e del Vangelo e delle lettere di Paolo e presto diventano molto numerosi, per questo i Vangeli sono i testi dell'antichità di cui sono stati trovati più manoscritti antichi, ne sono arrivati alcuni che risalgono al terzo, quarto secolo dopo Cristo c'è anche qualche frammento di papiro ancora più antico, come potete immaginare quando un testo viene copiato e ricopiato, nonostante il grande rispetto che avevano, qualche differenza si viene a formare, è stato fatto nel secolo scorso un grande lavoro di confronto tra tutti questi manoscritti per cercare di arrivare al testo originale, per fortuna è stato fatto da studiosi di tutte le confessioni: cattolici, protestanti, ortodossi che si sono messi insieme, il Card. Martini era uno di loro. Le differenze sono spesso molto piccole, ma a volte qualcuna suscita discussioni nell'interpretazione di un passo.

Ci sono anche dei vangeli apocrifi cioè non riconosciuti dalla Chiesa universale, ce ne sono alcuni come il Vangelo di Pietro e quello di Tommaso che sono molto antichi e riportano qualche detto di Gesù, ma la maggior parte sono più tardi e molto diversi tra loro, alcuni sono di stile molto popolare raccontano episodi dell'infanzia di Gesù forse conoscete quello in cui faceva gli uccellini di creta che poi volavano e la punizione del bambino che li rompeva, oppure storie sulla verginità della Madonna. Altri vangeli nascono invece in comunità che hanno una diversa visione del mondo, comunità gnostiche e manichee, che presto vengono considerate eretiche e per questo i loro vangeli vengono esclusi, per esempio il Vangelo di Giuda che dice che il vero discepolo prediletto, colui che ha ricevuto l'incarico di compiere la sua missione di liberare Gesù dalla carne, fonte di ogni male, perché sia solo spirito è Giuda, a lui Gesù fa le sue confidenze più intime, rivela il segreto della sua vita, capite che questa visione è molto lontana da quella dei vangeli canonici.

Secondo gli studiosi la conoscenza dei vangeli apocrifi non aggiunge molto a quello che sappiamo sulla realtà di Gesù, sono invece molto importanti per capire i vari movimenti che si formano nelle prime comunità cristiane e le diverse mentalità.

I Vangeli, come tutto il Nuovo Testamento, sono scritti in greco, la lingua comune del tempo, presto sono stati tradotti in latino e anche tutta la Bibbia, soprattutto da San Girolamo è la cosiddetta Vulgata, usata fin quasi ai nostri giorni nella Chiesa cattolica occidentale, il tentativo di tradurre nelle lingue volgari viene subito stroncato dalle autorità ufficiali, si è trovata qualche antica traduzione, magari in dialetto, ma sono presto sparite. Nel mondo protestante si è cominciato a tradurre nelle varie lingue la Bibbia, ma fino al 1900 il Vangelo in italiano era nell'indice dei libri proibiti, la gente comune non poteva leggerlo. Quando eravamo giovani studenti abbiamo trovato un documento ufficiale della diocesi di Roma in cui era scritto: "Non date il vangelo in mano ai laici altrimenti diventano liberi", la lettura e la spiegazione del Vangelo dovevano rimanere prerogativa del clero. La nostra educazione cristiana è stata fatta attraverso il catechismo, i raccontini delle storie dei Santi, il Vangelo si conosceva pochissimo almeno nella sua struttura letteraria, conoscevamo solo qualche episodio. Chi è stato fortunato come me ha ricevuto l'essenza del Vangelo trasmesso da testimonianze vive, di mio padre, mia madre e di tante altre persone più che dallo studio del Vangelo. Forse vi stupirà sapere che sono diventato prete., dopo sette lunghi anni di studio, senza conoscere il Vangelo, poi ho incontrato persone straordinarie, ho letto vari libri che mi hanno consentito di conoscere almeno un po' il Vangelo.

C'è ora la domanda più difficile: cosa è un Vangelo, una storia, un libro di morale, un'opera filosofica? Se lo domando la gente normale, quindi forse anche voi, risponderebbe: il racconto della vita di Gesù, bene della vita di Gesù nei Vangeli non sappiamo con certezza né dove, né quando è nato, né che cosa ha fatto per i primi 30 anni, né dove, né cosa ha studiato, abbiamo una serie di racconti, ma non è facile dire cosa sia realmente accaduto, sappiamo che è morto in croce, ma non riusciamo a capire bene né quale è stato il motivo, né chi lo ha condannato, quindi non può essere definito un libro di storia, allora di cosa si tratta?

Già la parola vangelo, se fosse stata tradotta ci avrebbe fatto intuire qualcosa: in greco potrebbe significare: lieta notizia, annuncio straordinaria, testimonianza di una vita eccezionale.

Per tentare di spiegarmi faccio un esempio: Kafka - avete certo sentito non parlare di lui - ha scritto molti libri, ma due sono interessanti per il discorso che faccio: uno è l'Autobiografia e l'altro la *Metamorfosi*: è il racconto di un uomo che si trasforma in uno scarafaggio e viene chiuso in una stanza rifiutato dalla famiglia, se domando: è una storia vera? Tutti mi rispondono di no: gli uomini non diventano scarafaggi. Ma se cerco di sapere qualcosa di Kafka, della sua esperienza più profonda, di come si è sentito nell'infanzia, nell'adolescenza rifiutato dalla sua famiglia, emarginato, con la sensazione di non valere niente, di sentirsi quasi uno scarafaggio, allora trovo più verità nella *Metamorfosi* che nell'Autobiografia: è la forza del simbolo, della poesia.

Ora i Vangeli appartengono più al modo di scrivere della *Metamorfosi* che dell'Autobiografia: sono in gran parte fatti di racconti simbolici.

Ora noi abbiamo un problema: nel Vangelo non si parla di insetti, ma di persone concrete, Gesù cammina sulle acque, moltiplica il pane, apre gli occhi ai ciechi, fa rialzare i paralitici: sono

racconti simbolici o fatti accaduti? Secondo me il Vangelo è composto fondamentalmente di simboli, non è simile quindi a una biografia, certo ciascuno è libero di pensare che siano fatti realmente accaduti, non sono certo io che debbo darvi questa libertà, ma sono certo che se non si interpretano quei racconti come simboli il Vangelo non si legge.

In quei racconti troviamo l'esperienza profonda, intima che i primi discepoli hanno fatto nell'incontro con Gesù, un incontro che ha aperto i loro occhi, ha fatto superare i limiti della tradizione, li ha fatti capaci di superare il male, ha dato loro speranza, ha tolto la paura di Dio, il legame tra malattia e peccato, ha dato loro il senso della comunità e molto altro.

E in quei racconti possiamo ritrovare, almeno in parte la nostra esperienza.

Ma racconti soltanto simbolici si trovano solo nel Vangelo o anche nell'antico Testamento? Vedete la Bibbia ebraica è composta da 46 libri molto diversi tra loro, ma in quelli forse più importanti: la Genesi, l'Esodo si trovano quasi esclusivamente racconti simbolici, pensate alle storie di Adamo ed Eva, di Abramo, Isacco, Giacobbe, e soprattutto di Mosé. Secondo molti storici il popolo d'Israele non è mai stato in Egitto, ma si è formato sulle colline intorno a Gerusalemme, ma il racconto dell'uscita dall'Egitto è importantissimo, non importa che sia successo o no, l'importante è che lo raccontino in quel modo, che abbiano fatto della Pasqua, un antico rito probabilmente di transumanza, quindi una celebrazione del ciclo delle stagioni, il cuore della storia, una storia che cambia verso, non è più l'eterno ritorno, si comincia a guardare oltre, verso un futuro, si esce dalla schiavitù, dalla negatività e si va verso la terra della giustizia, la terra dove "scorre il latte e il miele" è un simbolo fondamentale, cambia una visione della storia presente anche in molte altre tradizioni e culture: all'inizio non c'è più l'età dell'oro, il Giardino dell'Eden dove tutto era bello e ne siamo stati cacciati, si cambia all'inizio del nostro popolo c'è la schiavitù e da quella schiavitù dobbiamo uscire e andare verso il futuro e una terra nuova da conquistare e costruire, questo celebrano nella Pasqua e anche oggi nella notte di Pasqua si ripete nelle case degli Ebrei: noi eravamo schiavi in Egitto, ma Dio ci ha tratto fuori "con braccio forte e mano potente" e ogni ebreo deve considerare se stesso come liberato dall'Egitto. Questa visione è stata fondamentale per la storia d'Israele e secondo alcuni è stato un contributo importante per tutta la storia dell'occidente: non si può guardare al passato, occorre costruire il futuro, migliorare il mondo con la ricerca scientifica, tecnica, storica, morale, filosofica. C'è un libro di Mario Liverani un archeologo, studioso del medio oriente, delle religioni che ha scritto un libro: "Oltre la Bibbia", nella prima parte cerca di ricostruire la storia d'Israele fin dai tempi più antichi attraverso i pochi documenti, le ricerche archeologiche, il confronto con i popoli vicini. C'è poi la seconda parte che si occupa della storia che chiama inventata o raccontata, tutte le storie della Genesi e dell'Esodo sono storia inventata, ma non meno importante della prima, anzi è questa che ha influito profondamente sulla mentalità e la storia d'Israele, fino ai nostri giorni.

Non ho trovato nulla di simile sul Nuovo Testamento, non so perché, forse ci sono ancora troppi tabù quando si parla di Gesù e della sua vita, eppure secondo me il Vangelo è fondamentalmente una storia raccontata, in cui troviamo l'esperienza viva, profonda dei primi discepoli, incontriamo Gesù, la sua realtà, i valori e i sogni del suo cuore, facciamo esperienza di Lui, in quelle storie raccontate c'è l'essenza della nostra fede.

Quest'anno leggeremo il vangelo di Marco che è secondo tutti gli studiosi il primo dei Vangeli e secondo me il più difficile, proprio perché è quasi del tutto fatto di racconti simbolici, non ci sono molti discorsi, non c'è il lungo discorso della montagna, non ci sono la maggior parte delle parabole, ma secondo me è forse il Vangelo che, proprio attraverso i simboli, ci mette in contatto con la realtà di Gesù.

Mi fermerei qui posso aggiungere che non sappiamo chi lo ha scritto né dove e anche questo Vangelo è composto da tradizioni che si erano formate in precedenza.

Leggere il Vangelo poi è sempre un'avventura occorre interpretare, cercare di capire e a volte anche giudicare: alcune pagine possono sembrarci inaccettabili e in contrasto con lo spirito del Vangelo, non dobbiamo dimenticare che è stato scritto da uomini come noi, con le loro incomprendimenti, i propri rancori e desideri di vendetta, eppure ci hanno consegnato un testo affascinante e fondamentale.